



AGESCI – GRUPPO SCOUT PINEROLO 3

PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO 2015 - 2018

LA PROPOSTA SCOUT

La proposta scout è un'esperienza di vita, dove conta più il fare che il dire e ciò che si vive più di quanto viene imparato a tavolino. *"La strada entra dai piedi."*

Il metodo educativo dell'Agesci è una proposta educativa che:

- vede i giovani come autentici protagonisti della loro crescita;
- deriva da una visione cristiana della vita;
- tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con sé stessi, con il creato, con gli altri;
- è attenta a riconoscere valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni nel mondo dei giovani.

I PRINCIPI CARDINE DELL'EDUCAZIONE SCOUT

Baden-Powell ha posto a fondamento della proposta scout quattro punti:

1. Formazione del carattere
2. Salute e forza fisica
3. Abilità manuale
4. Servizio del prossimo

Nello scoutismo moderno si aggiungono:

- Educazione alla fede
- Educazione all'amore e coeducazione
- Educazione alla cittadinanza
- Educazione alla mondialità e alla pace

La proposta educativa AGESCI

- Nella proposta educativa dell'AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, la crescita nella Fede rappresenta un aspetto irrinunciabile nella crescita di ogni persona.
- La proposta di catechesi si realizza attraverso sia un'azione esplicita di insegnamento, esperienza di celebrazione e spiritualità e momenti di esperienza concreta: *"catechesi occasionata"*.

IL "METODO"

- Autoeducazione
- Esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione
- Vita di gruppo e dimensione comunitaria
- Coeducazione
- Vita all'aperto
- Gioco
- Servizio verso gli altri
- Fraternità internazionale

Autoeducazione

- Il Ragazzo è il primo protagonista della propria educazione.
- Egli vive nella comunità impegnandosi attraverso la PROMESSA ed accettando i valori positivi espressi dalla LEGGE.
- Compito del Capo *"...è quello di far esprimere liberamente ciascun ragazzo, scoprendo ciò che vi è dentro, e quindi di prendere ciò che c'è di buono e svilupparlo..." (Baden-Powell).*
- Un cammino di crescita personalizzato, mira ad aiutare ogni ragazzo a superare i propri limiti e a valorizzare le capacità di ciascuno.
- Graduale scoperta della propria vocazione umana e cristiana.

Vita nella Natura - Essenzialità

- La natura è l'ambiente privilegiato in cui viene vissuta l'esperienza scout.
- Il ragazzo impara a misurare le proprie capacità in un ambiente reale e la natura, lungi dall'essere idolatrata, è per lui scuola di essenzialità.
- L'abitudine all'osservazione acuta, l'attenzione alle piccole cose, l'ascolto delle voci e dei rumori del creato: tutto può aiutare a cogliere il linguaggio di Dio, in ogni cosa si nasconde un segno.

Gioco - Avventura

- La proposta educativa scout fa leva sulla voglia di gioco del bambino, sullo spirito di avventura del ragazzo e sul desiderio di socialità del giovane per condurre la persona verso obiettivi più alti.
- Tutta l'esperienza educativa è vissuta alla luce di una visione positiva del futuro che spinge ad un impegno attivo piuttosto che ad una semplice attesa (*"La guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà"*).

Strada

- L'esperienza della strada insegna a perseverare passo dopo passo verso la meta, a condividere ciò che abbiamo con chi ci sta accanto, ad accettare la fatica del cammino e la provvisorietà della sosta.
- La strada è esperienza concreta e stile di vita.
- La strada è luogo di spiritualità per vivere in pienezza il Vangelo.

Comunità

- Lo scout vive il suo cammino formativo insieme ai suoi pari.

- L'esperienza di vita di gruppo aiuta a sviluppare la capacità di relazione, l'assunzione di ruoli e responsabilità, l'attenzione all'altro, la condivisione, divenendo così scuola per vivere in armonia nella comunità ecclesiale.
- Lo scout sa di appartenere alla Chiesa come ad una famiglia.
- Il gruppo è sempre in funzione della persona e deve offrire a ciascuno esperienze capaci di stimolarlo nella propria crescita personale.

Educazione al servizio

- Educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento ciò sia richiesto, mettendo a disposizione le proprie energie e capacità.
- L'educazione al servizio del prossimo si attua progressivamente lungo tutto il cammino scout, iniziando dalle buone azioni dei lupetti e delle coccinelle, per passare alla buona azione dell'esploratore e della guida, fino al servizio a carattere continuativo del rover e della scolta.
- Stile di vita e atteggiamento che caratterizza l'uomo e la donna negli ambiti della comunità ecclesiale, della politica, del volontariato e delle relazioni più in generale.

Simbolismo

- Il linguaggio rituale e simbolico è una parte importante della vita dello scout.
- L'uniforme, il saluto, il fazzolettone, le cerimonie di gruppo rappresentano aspetti rituali che fanno parte dell'esperienza quotidiana.
- Osserviamo quindi una significativa convergenza con il linguaggio simbolico caratteristico della rivelazione biblica. Buona premessa al linguaggio liturgico della Chiesa, che, appunto, è fatto di parole, azioni, gesti ed oggetti capaci di esprimere il mistero.

Dalla Promessa alla Partenza

- Gli scout vengono gradualmente portati a scoprire tutto quanto detto in un percorso continuo e con diversi gradi di consapevolezza.
- Dalla Promessa fino alla tappa finale, la Partenza (dopo i 20 anni): scelta di vivere i valori acquisiti nella vita adulta.
- La Partenza è la meta finale che proponiamo: l'intera proposta educativa scout ha il suo fine ultimo nella scelta adulta di servire, ad imitazione di Gesù, impegno assunto con la Promessa e maturato con la Partenza, conseguendo così la propria felicità procurandola agli altri.

EDUCARE CON UN PROGETTO

- Il Metodo da solo, applicato ciecamente, non è sufficiente.
- La Comunità Capi di un gruppo ha la responsabilità di capire quali sono gli elementi del metodo da privilegiare per rispondere alle necessità dei ragazzi di quel gruppo, in quel momento, in quella situazione.
- Allo stesso tempo deve capire come concretizzare le scelte del metodo: cosa fare in pratica, con quali mezzi, per quali obiettivi. Il tutto tenendo conto dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione Scout.
- Questo si chiama: PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO.

Il Progetto Educativo di Gruppo (P.E.G.)

- Il Progetto Educativo di Gruppo assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche.
- Il Progetto Educativo di Gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

Gli Elementi Base del P.E.G.

1. Analisi della realtà:
 - Chi sono i nostri ragazzi oggi, quali esigenze, quali problemi, in quale tipo di società vivono (famiglia, scuola, parrocchia, compagnie, ecc.), quali stimoli ricevono, ...
 - Quali sono le caratteristiche del nostro gruppo oggi.
2. Identificazione delle emergenze educative più importanti.
3. Obiettivi da raggiungere per ognuno dei filoni educativi da privilegiare.
4. Strumenti scelti per arrivare a questi obiettivi → dipendono dalla "Branca" (dall'età dei ragazzi).

Chi è responsabile del P.E.G.?

- Da quanto detto, dovrebbe emergere con chiarezza che la Comunità Capi ha la responsabilità del P.E.G. del gruppo:
 - responsabilità nell'analisi,
 - nell'individuazione dei temi educativi sui quali puntare,
 - nella scelta di obiettivi e mezzi concreti.
- Questo non vuol dire che altri soggetti non vadano interpellati se non altro per conoscenza, indagine, consiglio, ecc.
- In particolare, tutte le altre agenzie educative che hanno un ruolo nel territorio: famiglia, scuola, parrocchia.

L'evoluzione del P.E.G.

- Il P.E.G. di un gruppo scout è dinamico: ogni anno viene sottoposto a revisione e aggiornato.
- Ogni 3 o 4 anni di solito, e se si ritiene che siano intervenuti cambiamenti importanti nella situazione del gruppo, dell'ambiente sociale, nelle esigenze dei ragazzi, ecc. esso viene totalmente rinnovato, a partire dall'analisi fino alla definizione di nuovi obiettivi.

Il ruolo delle Famiglie

Noi ci sentiamo in dovere di mettere a conoscenza le famiglie del nostro P.E.G., coscienti del fatto che:

- La famiglia è la prima responsabile dell'educazione dei figli.
- Per una migliore efficacia dell'azione comune sarebbe bello se le famiglie potessero condividere in pieno le stesse linee educative. Dove c'è armonia e collaborazione i frutti non potranno mancare.
- Chiediamo alle famiglie del gruppo di capire la diversità fra gli scout e un gruppo puramente ricreativo. In questo senso "l'essere scout" dei figli deve coinvolgere i genitori.

EMERGENZE EDUCATIVE	OBIETTIVI	CAMBIAMENTI ATTESI	VIRTÙ	ELEMENTI DEL METODO	VERIFICHE
1) Paura della novità e di non essere all'altezza, che si concretizza nella difficoltà di compiere scelte	Stimolare il ragazzo/a a FARE DEL PROPRIO MEGLIO, a conoscere sé stesso/a e le proprie paure per migliorarsi, ad avere FIDUCIA nei propri mezzi e CONSAPEVOLEZZA nelle proprie capacità	Ragazzi più consapevoli dei propri talenti, in grado di esporsi e di compiere scelte, anche scomode	Responsabilità Autonomia Coraggio	Autoeducazione Esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione Vita all'aperto Gioco	Fine anno
2) Difficoltà a "passare dal sogno al segno", a rendere concreto il proprio sogno latente	a) Stimolare la progettualità del ragazzo, risvegliando in lui il PIACERE DELLA CONQUISTA consapevole	a) Ragazzi capaci di porsi degli obiettivi e di portarli a termine	Costanza Determinazione Autonomia Progettualità	Autoeducazione Esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione	Fine anno
	b) Vivere in maniera incisiva l'ESSENZIALITÀ del metodo scout	b) Ragazzi in grado di discernere cosa è necessario da cosa è superfluo	Spirito critico Essenzialità	Vita all'aperto Gioco	Fine anno
3) Difficoltà nel cogliere la concretezza del proprio cammino di fede	Stimolare il ragazzo/a a vivere e testimoniare la quotidianità della fede, portandolo a capire che essa è costituita da PAROLE e AZIONI	Ragazzi in grado di concretizzare quotidianamente la propria fede in atti d'amore gratuiti verso il prossimo	Carità Costanza Curiosità	Vita di gruppo Gioco Servizio verso gli altri	Fine anno
4) Essere abituati ad agire pensando principalmente a se stessi, difficoltà nel percepire la dimensione comunitaria	a) Rendere il ragazzo/a una persona capace di DONARE FIDUCIA e ACCETTARE L'ALTRO nella sua unicità e diversità	a) Ragazzi capaci di vedere la diversità come una ricchezza e non come un ostacolo	Fiducia Altruismo	Coeducazione Gioco Servizio verso gli altri	Fine anno
	b) Sviluppare nel ragazzo/a il senso di APPARTENENZA ad una comunità (non solo quella scout) e di RISPETTO delle regole condivise	b) Comunità più forte e identificazione del singolo nel gruppo	Lealtà	Esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione Vita di gruppo e dimensione comunitaria Gioco Servizio verso gli altri	Fine anno

ATTENZIONE PARTICOLARE: la CENTRALITÀ ed il PROTAGONISMO del ragazzo/a devono essere SEMPRE al centro dell'agire educativo della Comunità Capi.